



PERUGIA/Tra arte e mistero nell'Umbria rinascimentale

RAFFAELLO SANZIO (1483-1520)

DEPOSIZIONE BORGHESE I Baglioni e la morte di raccontati dal pennello di

La *Pala Baglioni* (1507) è un dipinto smembrato di Raffaello Sanzio. Nella parte *Borghese*, si cela la storia della Signoria Perugina. Oggi l'opera è conservata nella altri scomparti sono visibili nelle stanze della Pinacoteca Vaticana e nella

di EMANUELE LEGUMI

Se mi chiedessero qual è il dipinto più importante della storia moderna di Perugia io risponderei sicuramente "La Deposizione Borghese" di Raffaello, ricordando mestamente che non siamo noi a conservarne l'originale. Nel seicento l'opera fu giudicata così bella dal pontefice Paolo V Borghese da dichiarare, con bolla papale, che gli apparteneva di diritto, facendo arrivare a Perugia solo una copia di discreta fattura. Questa pala d'altare ha tanto da raccontarci, ma per intendere il suo linguaggio bisogna iniziare con un breve excursus sui suoi committenti. I Baglioni erano una nobile famiglia di stirpe militare, d'origine germanica, che scese in Italia al seguito dell'imperatore Federico Barbarossa. In lotta con l'acerrima avversaria famiglia Oddi, per il controllo della zona centrale dell'Umbria, in un continuo saliscendi di vicende cruente, riuscì tra il '300 e il '400 ad estendere i propri possedimenti ben oltre la città di Perugia. Sembra strano ammetterlo ma il loro problema principale fu la prolificità. Erano tanti e nei rami principali della famiglia nacquero molti più maschi che femmine, tutti naturalmente d'indole bellicosa con un carattere piuttosto irrequieto e animoso. Nessuno si dedicò allo studio delle lettere e delle scienze, mentre pochissimi abbracciarono la carriera sacerdotale, chi poi lo fece, quando ne ebbe occasione, sopra la tonaca non indugiò a mettere una corazzina.

L'apice del potere i Baglioni lo ottennero sotto la guida di Braccio, figlio di Malatesta, che intorno alla metà del

'400 riuscì ad esercitare su Perugia una signoria occultata; quelli furono anni di splendore, mecenatismo e florida crescita. Alla sua morte il comando sarebbe dovuto andare al figlio Grifone, ahimè ucciso in battaglia solo due anni prima. Si fecero quindi avanti i due fratelli di Malatesta: Guido e Rodolfo che, contando sulla tenera età del nipote Federico, chiamato in onore del padre Grifonetto, ne usurparono il comando.

Sentendosi legittimato dai natali e forse anche da quel nomignolo, Grifonetto covò sempre risentimento nei confronti degli zii e alla prima occasione cercò e ottenne la vendetta. La notte del 14 luglio 1500 passata alla storia come la notte delle "Nozze rosse", Federico, durante il matrimonio di suo cugino Astorre Baglioni con Lavinia Colonna, trucidò tutti i parenti maschi rivali e assunse il comando della città. Uno dei sopravvissuti, Giampaolo Baglioni, fuggito per tempo a Marsciano, dopo la faida familiare lo raggiunse a Perugia e lo fece uccidere. Ottorino Guerrieri, nel libro *Storia di Perugia*, commenta: "La congiura dei Pazzi e la strage di Senigallia impallidiscono davanti alle nozze rosse dei Baglioni... sono tutti parenti contro parenti, i quali si massacrano come se avessero covato per tanti anni né cuori il perlopiù terribile odio". Oscar Wilde ne *Il ritratto di Dorian Gray*, parla di Grifonetto: "...nel suo farsetto attillato, il berretto ornato di gemme, i riccioli come foglie d'acanto... un giovane di tale bellezza che, quando giacque morente sulla gialla piazza di Perugia, coloro che lo odiarono non poterono impedirsi di piangere, e Atalanta, che lo aveva maledetto, lo benedisse".

Alcuni anni dopo il giovane Raffaello Sanzio fu chiamato, proprio da Atalanta Baglioni madre di Grifonetto, a dipingere un quadro capace di tramandare ai posteri il ricordo del figlio. Il pittore eseguì un lavoro sublime: le espressioni nei volti di Atalanta (la Madonna) e di Zenobia moglie di Federico (Maria Maddalena) sembrano riprodurre quelle dell'istante in cui morì il loro congiunto. Il ritratto di Grifonetto (il giovane che

sostiene le gambe del Cristo) bello come un adone, sembra al contempo quasi inespressivo come estraniato dal contesto; lo sforzo non riesce ad alterarne i lineamenti nel viso e il suo sguardo è perso nel vuoto, come morto.

Tutto fa supporre che Raffaello realizzò in maniera perfetta la commessa a lui assegnata. Ma stavolta quello che sembra scontato, tanto scontato non è!

La tela è indubbiamente un capolavoro ma non c'è unanimità sul fatto che abbia rispettato i desideri della committenza, così la pensa la studiosa Alessandra Oddi Baglioni discendente della nobile casata, che vede nell'opera una forte connotazione politica.

Raffaello passò i primi anni di lavoro tra Urbino e Perugia e in quest'opera attraverso i suoi colpi di pennello, descrisse come in un libro stampato una situazione politica che conosceva benissimo.

Al centro il Cristo morto sembra rappresentare il potere conteso: a sinistra da Roma con San Pietro e San Giovanni che incombono a controllare che il trasporto prenda la direzione giusta e a destra dai Baglioni che, cercando di scampare alla tirannia papale, vorrebbero riportarlo nella terra umbra. Le tre donne che sorreggono Atalanta rappresenterebbero Bettona, Torgiano, Castiglione le città dove la famiglia regnava.

Anche il paesaggio sullo sfondo cambia da un lato all'altro dell'opera: se a sinistra è più dolce, fatto da laghetti, torri e edifici bramanteschi, a destra è più aspro con gole e castelli in stile baglionesco. Infine, in primo piano, scorgiamo il tarassaco, chiamato in dialetto soffione, da sempre simbolo della fede cristiana romana che con il vento diffonde la buona novella ovunque. In questa contesa da che parte stava Raffaello e chi pensava meritasse di spuntarla? La risposta è nel piede di San Pietro, quindi di Roma, che sovrasta quello di Zenobia Baglioni e dei perugini tutti; c'è poi la firma dell'artista apposta proprio sulla pietra dello scalino in basso a sinistra, elemento da cui Gesù prese proprio il nome del suo discepolo Pietro. Raffaello aveva capito che questa pala d'altare poteva essere la sua grande occasione per fare il salto di qualità ed arrivare alla corte del Papa. Non voleva ci fossero dubbi sul suo conto e la vittoria dello stato pontificio sui ribelli fu il suo biglietto da visita. Nel 1508, anno successivo alla consegna dell'opera, era già a Roma da papa Giulio II.

Abbiamo parlato di tutti i personaggi raffigurati nell'opera tranne uno: il secondo portantino del Cristo, quello che visivamente affaticato sorregge il peso maggiore e che sta per salire lo scalino per decretare la vittoria del papato. Chi è? Anche se Raffaello ne ha confuso le fattezze, confrontando alcuni ritratti dell'epoca scopriamo l'arcano. E' Giampaolo Baglioni che secondo l'opinione del pittore, con la sua po-



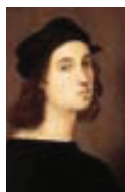


LUIGI ROSSINI
- Le oltre
cento torri
Baglionesche
prima che la
Rocca Paolina
prendesse
il loro
posto.

Grifonetto Raffaello

centrale, denominata: *La Deposizione*
Galleria Borghese a Roma, mentre
Galleria Nazionale dell'Umbria

A destra la possibile
ricostruzione del dipinto



Autoritratto
di Raffaello

• In alto

- *Eterno Benedicente*, olio su tavola,
64,5x72 cm, cimasa della Pala Baglioni
attribuita a Domenico Alfani (1480-
1553).

Conservato a Perugia, Galleria
Nazionale dell'Umbria

- Frammento del fregio con *Putti e grifi*
di Raffaello Sanzio (1483-1520).
Conservato a Perugia, Galleria
Nazionale dell'Umbria

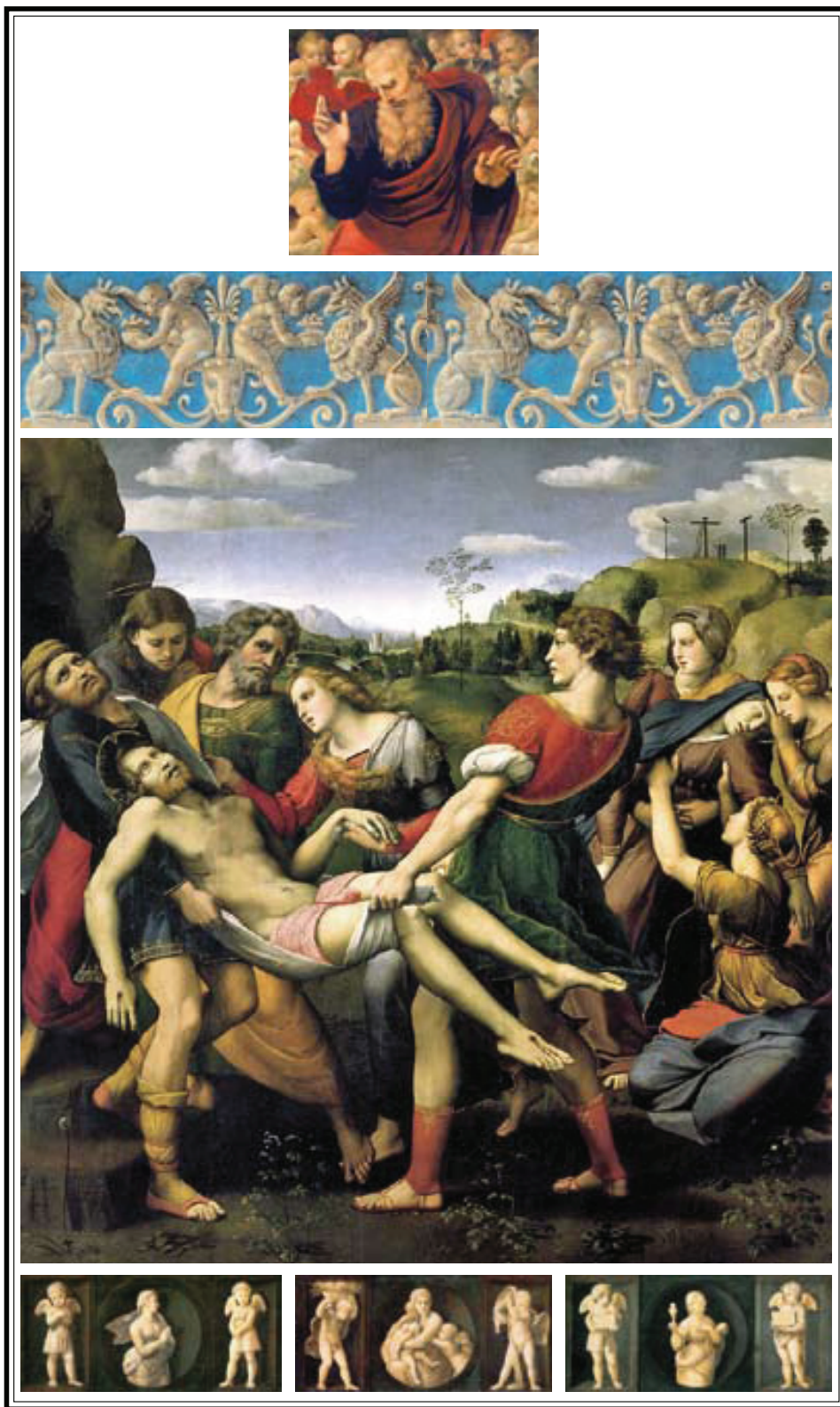
- *Deposizione Borghese*, olio su tavola, 184x176 cm di
Raffaello Sanzio.
Conservato a Roma, Galleria Borghese

• In basso

Le tre tavole denominate *Speranza*, *Carità* e *Fede*,
olio su tavola, 16x44 cm, di Raffaello Sanzio, fanno
parte della predella della smembrata Pala Baglioni.
Portate via dai francesi e recuperate da Papa Pio VII
che riuscì a farle ritornare in Italia, ma piuttosto che
rimandarle nei luoghi di origine preferì tenerle nella
Pinacoteca vaticana a Roma.

• Nella pagina a sinistra

In alto, accanto al titolo, Giampaolo Baglioni in un
dipinto conservato nel Comune di Perugia. Foto tratta
dal libro di Alessandra Oddi Baglioni *"Nozze Rosse"*



litica troppo accondiscendente, stava trascinando la sua stessa famiglia in bocca a Roma. Mai previsione fu più azzeccata e il prode condottiero che era scampato alle faide familiari e alla vendetta di Cesare Borgia, cadde nelle grinfie del suo alleato Papa Leone X che, nello stile di un processo kafkiano, lo fece incarcerare e poi decapitare. Ah, se avesse guardato meglio la pala d'altare della cappella di famiglia!

Rag. Barbara Bottauscio
Associato A.N.A.I.P. dal 1997

professionista specializzata
in amministrazione condominiale

- Consulenza tecnica del Tribunale di Perugia
- Programma per bilanci condominiali ai privati
- Certificabilità amministrativa e fiscale condominiale

Bastia Umbra
Via Filippo Turati, 6
barbarabottauscio@libero.it
Tel. e Fax 075 9005067 Cell. 339 2362595

SANPAOLO INVEST

Marco Brufani
Private Banker
Cell. 335 6846723
e-mail: marco.brufani@spinvest.com

Banca FIDURAM
GRUPPO INTESA SANPAOLO

- Private Banking
- Consulenza finanziaria evoluta

Retro BASTIA UMBRA
Piazza Mazzini

GIAC. GELATERIA

GELATO ARTIGIANALE
tutto l'anno

dal 1 novembre tris di prosciutti
e FRANCHIACORTA

NUOVO MODO DI FARE
"APERITIVO"

segui